

FEDERALISMO, UN GRANDE SOGNO DI IERI OGGI PERO' ABBIAMO GLI INCUBI...!

Gli ideali del passato oscurati dal centralismo regionale e dalla globalizzazione

di Antonio Paravia

Fin dalla redazione della Carta Costituzionale si è discusso di federalismo. Alcuni erano contrari alla egemonia comunista, e, quindi, allo Stato centralista. Altri amavano l'America ed allora ne auspicavano la riproduzione nel piccolo stivale del suo sistema Paese, che interessava, però, un territorio di vastissime proporzioni, ben diverso dal nostro. Vi era poi chi parlava opportunamente di federalismo europeo, e cioè di un'unica nazione, che fosse in grado di rispettare le proprie originarie identità regionali. Nel 1970 in Italia, alle Regioni a statuto speciale, si aggiunsero finalmente (o sfortunatamente, lo giudicheranno gli storici, sigh!) quelle ordinarie, che andarono a duplicare a seconda delle aree del Paese, le efficienze o le negatività delle Pubbliche Amministrazioni locali. Il susseguirsi dei governi e delle legislature parlamentari, quasi sempre terminate prima del tempo, ha prodotto un regionalismo fatto da una classe politica di secondo livello, succube di una burocrazia tanto forte quanto incapace e priva del senso dell'interesse comune. Osservando poi le piante organiche del personale registriamo degli scompensi numerici inaccettabili. In Campania, ad esempio, abbiamo avuto e forse tuttora contiamo il doppio dei dipendenti della Lombardia, senza avere alcun vantaggio per tale "apparente potenzialità", certamente figlia di un alto tasso di disoccupazione e delle clientele partitiche. Da qualche tempo osserviamo, con piacere, una diversa presa di coscienza da parte di ambienti, non solo economici, ma soprattutto sociali, che a fronte dell'ignavia con la quale



Antonio Paravia*

sono stati tollerati governi regionali incapaci, vogliono, ed anche in fretta, un recupero di efficienza, di capacità progettuale e di programmazione. La situazione da gestire ora è ancora più complessa, infatti, molte competenze sono state o sono in corso di trasferimento alle Regioni, in materie tanto diverse quanto importanti, quali l'ambiente, l'economia, la fiscalità. Tutte insieme vanno ad aggiungersi alle problematiche irrisolte, si pensi alla tragica situazione della sanità, in particolare, di quella campana. Un'autonomia territoriale che facesse emergere nuovi potentati, trascurando la partecipazione attiva di tutte le componenti, determinerebbe un'ulteriore forma subdola di centralismo frammentato. Questa trasformazione federalista dello Stato dovrebbe poi corrispondere ad un principio di solidarietà per la tutela di quelle aree geografiche economicamente più disagiate. Infatti il progressivo travasamento di poteri e mansioni sta alimentando altre differenze strutturali e funzionali, che potrebbero produrre nel Mezzogiorno guasti irreparabili. Dobbiamo allora riflettere se gli originari grandi ideali del federalismo mantengono ancora oggi la loro validità, oppure vanno riconsi-

derati anche alla luce della globalizzazione. Quest'ultima notazione va meglio espressa. Ci riferiamo, infatti, ad un mondo che negli ultimi anni è stato modificato da una tecnologia dirompente e vertiginosa che ha, di fatto, annullato ogni distanza. Intendiamo affermare, al di là di ogni valutazione politica o filosofica, che il confronto nel mercato globale ha necessità di una sempre maggiore unicità e semplicità di regolamentazione, per cui bisognerà tendere per il futuro ad omogeneizzare, piuttosto che a regionalizzare o parcellizzare leggi e disposizioni per alcune materie. Saremo sempre più svantaggiati se dovessimo competere, mantenendo le nostre rigidità, con chi da tempo opera invece all'insegna delle tante flessibilità e con Amministrazioni Pubbliche che sanno sostenere ed assistere lo sviluppo economico. Diversamente, per l'urbanistica ad esempio, dovremmo dare subito alle città la possibilità di discutere e decidere in tempi rapidi senza essere sottoposte allo pseudo controllo delle Regioni. Giorni fa abbiamo assistito, al Comune di Salerno, ad una conferenza di servizi promossa per la realizzazione del polo informatico di Finmatica, di una multisala cinematografica e di un albergo. Siamo rimasti sconcertati dal comportamento dei soliti funzionari di turno, tanto da dover dichiarare: «Governatore Bassolino liberaci dalla mala burocrazia...». Questa volta ce l'abbiamo fatta. Ma per quanto tempo dovremo subire veri e propri incubi, peraltro non in sogno ma desti e vessati? Impegnamoci tutti, ed insieme supereremo questi ostacoli.

* Presidente Assindustria Salerno